

L'ARCHIVIO PRIVATO DI EUGENIO SONNINO SULLA DEMOGRAFIA DELLE PARROCCHIE ROMANE: UN'INTRODUZIONE STORICA¹

di Maria Rosa Protasi

1. Premessa

Lo studio dell'evoluzione demografica delle parrocchie romane – e più in generale della città di Roma – in epoca moderna rappresenta uno dei filoni che più appassionarono Eugenio Sonnino nel corso della sua lunga carriera di studioso, come dimostrano i numerosi contributi che dedicò a questo argomento.² L'archivio privato donato dai suoi famigliari alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma custodisce, assieme a una serie di interessanti materiali miscellanei, la preziosa documentazione preparatoria della prima fase di questa indagine, messa a punto nell'ambito di un progetto di ricerca su *La demografia della città di Roma nei secoli XVII e XVIII* e poi confluita nel volume su *Gli «stati delle anime» a Roma dalle origini al secolo XVII*, edito nel 1977.³ Ma come avvenne la genesi di questa ricerca? E quali furono i principali risultati scaturiti dallo spoglio sistematico degli stati delle anime (e delle relative *Listae*) delle parrocchie della capitale pontificia? Di questi aspetti parleremo nelle pagine che seguono.

2. Le finalità del Comitato italiano per lo studio della demografia storica e la nascita del gruppo di ricerca sulle parrocchie romane

Nel 1969, a margine di un incontro avvenuto in occasione di un convegno sull'emigrazione italiana negli USA, lo storico economico Domenico Demarco e il demografo Massimo Livi Bacci convennero sull'utilità di istituire un organismo scientifico per mettere a confronto studiosi e ricercatori di diversa formazione scientifica sui temi della demografia storica,⁴ che nel corso degli anni Sessanta avevano conosciuto un grande impulso. Quest'idea embrionale si concretizzò qualche tempo dopo con la costituzione, sotto gli auspici del Comitato italiano degli studi sulla popolazione (CISP), di un Comitato italiano per lo studio della demografia storica (CISDS) al quale aderirono demografi, statistici, storici economici, medievisti, modernisti e genetisti coll'intento di studiare da diverse angolazioni i gruppi umani e la loro evoluzione nel tempo. La giunta di coordinamento del Comitato, istituita nel 1971, era presieduta da Demarco. Gli altri componenti erano Nora Federici, presidente del CISP e tre

¹ Una prima versione del presente contributo è stata presentata al Convegno su *Eugenio Sonnino: demografia, storia, società* (Roma, 25 giugno 2019).

² O. Casacchia, M. R. Protasi, *Bibliografia degli scritti scientifici di Eugenio Sonnino (1965-2012)*, «Popolazione e storia», 2012, 2, pp. 183-202.

³ C. Sbrana, R. Traina, E. Sonnino, *Gli «stati delle anime» a Roma dalle origini al secolo XVII. Origini-consistenza-contenuti. Con appendice sulle altre registrazioni parrocchiali*, Roma, CISP, 1977.

⁴ Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (d'ora in poi BNCR), *ARC 71 II. A/20, Archivio Sonnino*, Presentazione a firma di D. Demarco della pubblicazione dei seminari tenuti nel primo anno di attività del CISDS.

giovani, ma già conosciuti, demografi: il già citato Massimo Livi Bacci, Athos Bellettini e Eugenio Sonnino (in veste di segretario). Durante il primo anno di attività vennero svolti sei seminari presso varie università italiane (il primo il 30 novembre 1971 e l'ultimo il 4 giugno 1972). Oggetto delle comunicazioni furono l'illustrazione, le modalità di interpretazione e l'utilizzazione di tre tipi di fonti a): gli stati delle anime e gli altri libri parrocchiali; b) le numerazioni (che spesso non avevano finalità demografiche e rilevavano i fuochi – cioè le singole unità famigliari – e non gli individui) e i censimenti; c) le fonti non demografiche (catasti, ruoli delle imposte ecc., utilizzabili anche a scopo statistico). Nel successivo biennio si svolsero altre sette riunioni, sempre feconde di collaborazioni multidisciplinari nell'ambito dello studio sulle popolazioni del passato. Più un generale, agli incontri organizzati nel triennio 1971-1974 parteciparono i vari gruppi di ricerca che si erano costituiti nel frattempo in varie sedi universitarie italiane,⁵ fra cui quello coordinato da Sonnino, facente capo all'allora Istituto di demografia della Facoltà di Scienze statistiche, demografiche e attuariali dell'Ateneo romano.

Per la laboriosa indagine su *La demografia della città di Roma nei secoli XVII e XVIII*, finanziata dal CNR, Sonnino si avvale della collaborazione di Claudio Schiavoni (demografo e autore di tanti altri studi successivi su vari aspetti della storia della popolazione romana), Carla Sbrana (laureata in Scienze politiche) e Rosa Traina (diplomata in Archivista), tutti impegnati assieme al coordinatore in una vasta e lunga ricognizione in numerosi archivi e biblioteche romane.⁶ Del resto gli obiettivi della ricerca erano molto ambiziosi e prevedevano: a) il censimento delle fonti parrocchiali,⁷ la schedatura e l'analisi critica del loro contenuto; b) l'esame delle caratteristiche di stato e movimento della popolazione di alcune parrocchie "tipiche" romane da attuarsi mediante la campionatura dei dati contenuti nelle registrazioni parrocchiali⁸ e in altre fonti economico-sociali c) la descrizione della popolazione romana nel periodo considerato (evoluzione complessiva, dinamica naturale, strutture demografiche e famigliari), attraverso lo spoglio degli stati delle anime, delle *Listae*, dei libri dei battesimi,⁹ dei matrimoni e delle sepolture.

3. *La prima fase della ricerca: la costituzione della base documentaria*

A far da fulcro all'indagine coordinata da Sonnino fu senza dubbio la particolarità del caso romano, caratterizzato dalla rilevanza quantitativa e dal buono stato di conservazione delle

⁵ Per un inquadramento sull'orientamento degli studi demografici in quegli anni cfr. E. Sonnino, *Sviluppi recenti della demografia storica in Italia*, in E. Sori (a cura di), *Demografia storica*, Bologna, Il Mulino, 1975, pp. 91-104. Più in generale sull'evoluzione degli studi di settore dagli anni Quaranta del Novecento sino al 2012 cfr. L. Pozzi, E. Sonnino, *Demografia storica: un secolo di ricerca in Italia*, «Popolazione e storia», 2012, 2, pp. 129-182. Riferimenti ai seminari organizzati sotto l'egida del CISD nei primi anni Settanta si trovano anche in BNRC, *A.R.C. 71, Archivio Sonnino*, II. A/20, A/21.

⁶ Cfr. la comunicazione di C. Sbrana, C. Schiavoni, R. Traina, *Testimonianze di un'avventura, Il risveglio della demografia storica a Roma*, presentata al Convegno su *Eugenio Sonnino: demografia, storia, società* (Roma, 25 giugno 2019).

⁷ La gran parte degli archivi delle parrocchie romane sono conservati presso l'Archivio storico del Vicariato. Alcuni spezzoni sono custoditi presso l'Archivio di Stato di Roma. La parrocchia di San Pietro in Vaticano conserva *in loco* il proprio archivio. Cfr. *Le scritture parrocchiali di Roma e del territorio parrocchiale*, «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 59, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1990.

⁸ Cfr. E. Sonnino, *Caratteristiche di struttura della popolazione e dei nuclei famigliari in sei parrocchie del secolo XVII secondo gli "stati delle anime"*, in *Problemi di utilizzazione delle fonti di demografia storica in Italia*, Atti del Seminario di demografia storica 1972-1973, Roma, CISP, 1977, pp. 141-178. La parrocchia romana esaminata è quella dei SS. XII Apostoli. Altre elaborazioni in fase preparatoria sono conservate in BNRC, *A.R.C. 71., Archivio Sonnino*, I.4. A/3, sottofasc. 2. (Parrocchia di S. Lorenzo in Lucina) e 9, 10, 11, 12 (Parrocchia di S. Angelo in Pescheria).

⁹ Per i battesimi degli esposti la ricerca riguardò il solo Archiospedale di Santo Spirito.

fonti parrocchiali, le quali rappresentano tuttora una vera e propria miniera di informazioni per lo studio della storia sociale, economica, demografica della capitale dello Stato pontificio.

Prospetto 1- *Le registrazioni parrocchiali e le informazioni in esse contenute*

- *Stati delle anime* (obbligo alla redazione annuale stabilito nel 1614 con la Costituzione *Apostolicae Sedis* di Paolo V): nome, cognome, età, paternità provenienza, professione [solitamente riferita al capofamiglia, ai servi, pigionanti, garzoni], rapporti di parentela delle persone che vivono in una stessa abitazione. Il sesso si deduce dal nome di battesimo e dall'indicazione del grado di parentela: figlio/a; moglie; suocera, ecc.
- *Listae Status Animarum Almae Urbis Romae* (previste fin dal 1588, con diffusione generalizzata dal 1621; dopo il 1860 mutano radicalmente). “Sintesi degli Stati delle anime” parrocchiali, sulle base di determinate categorie stabilite dalle autorità religiose: case e famiglie, popolazione religiosa (vescovi, frati e religiosi, monache), collegiali e scolari, maschi in totale, femmine in totale, atti alla comunione maschi e femmine, non atti alla comunione (m + f), comunicati, non comunicati, tutti insieme. Alcune categorie vengono aggiunte successivamente: nati e morti (dal 1702); eretici, turchi e altri infedeli (dal 1736); matrimoni (dal 1802). Altre, previste sin dall'inizio, scomparvero nel corso del tempo: concubinarij; meretrici; comunicati; non comunicati; cortigiani dei cardinali; poveri d'ospedali; carcerati; mori; pinzocche. Sino al 1861 gli ebrei non vengono menzionati nei dati riportati nelle *Listae*.
- *Registri dei battesimi* (obbligatori dal 1563): data nascita, nome e sesso del nascituro, nome cognome, provenienza e professione padre (madre e padrini).
- *Registri dei matrimoni* (obbligatori dal 1563): data nozze, nome, cognome, età, professione e provenienza degli sposi.
- *Registri delle sepolture* (obbligatori dal 1614): data morte, nome, cognome, sesso, età, provenienza e mestiere del defunto.

Come si è accennato, inizialmente l'approccio fu di tipo archivistico e descrittivo: consistette cioè nel recupero di tutta una serie di informazioni dettagliate sullo stato, il luogo di conservazione, le caratteristiche estrinseche e la consistenza degli *status animarum* romani. Oltre 1.400 (per la precisione 1.409) furono le documentazioni reperite per il periodo compreso tra il 1550 e il 1650, di cui il numero più elevato (466) riferito al decennio 1640-1650.

Per analizzare il contenuto di queste fonti venne predisposta una apposita scheda di rilevazione molto articolata in cui furono riportati, per ciascuna parrocchia, i dati sulla localizzazione, la consistenza ecc. delle carte archivistiche consultate e in cui fu segnalata l'esistenza o meno di notizie riguardanti: la topografia parrocchiale; l'ubicazione e il titolo di godimento delle abitazioni; la composizione degli aggregati domestici, la provenienza e l'attività lavorativa di ciascun membro; la specificazione dei rapporti di parentela e convivenza; la presenza di monasteri, conventi, locande, ospedali, ospizi, attività economiche (botteghe, ecc.) e di prospetti riassuntivi.

Parallelamente a questo imponente lavoro di schedatura si procedette anche a un minuzioso esame del quadro storico, amministrativo, socio-economico delle singole parrocchie: quadro

desunto in parte dagli stessi stati delle anime. Si analizzò inoltre la variazione del numero delle parrocchie romane nel corso dei secoli, tramite il ricorso a cataloghi specifici (ne furono contate 269 nel XIII-XIV secolo, 130 nell'elenco allegato all'Editto Savelli del 1569, 90 nel 1613, 85-86 fino alla metà del Seicento, 81-83 per tutto il XVIII secolo e fino al 1824). Vennero esaminati infine i dispositivi riguardanti l'introduzione e la regolamentazione delle registrazioni parrocchiali nonché i controlli e la stretta vigilanza esercitati sulla loro tenuta e il loro buon funzionamento (Visite apostoliche, Rituali ecc.)

Non si poteva difatti prescindere dallo studio del contesto storico e delle ragioni politiche, religiose, amministrative alla base della nascita delle registrazioni parrocchiali e per far questo bisognava adottare un punto di vista multidisciplinare, come auspicato del resto nel programma di ricerche avviate dal CISDS: una chiave d'indagine cui Sonnino rimase peraltro sempre fedele nel tempo e che nel 1996 lo portò a fondare il Centro interdipartimentale di studi e ricerche sulla popolazione e società di Roma (CISR), da lui diretto fino al 2010.

Il demografo, prima ancora di accedere ad un uso statistico dei dati contenuti nei registri parrocchiali [...] deve soffermarsi ad una considerazione della genesi di tali fonti, della loro evoluzione, delle diverse finalità ad esse assegnate.¹⁰

E ancora:

Negli sviluppi futuri della nostra ricerca ci auguriamo di riuscire a chiarire e specificare le caratteristiche di questa popolazione nella sua struttura e nella sua evoluzione demografica in maniera non disgiunta dallo studio delle strutture sociali, politiche, culturali e della loro evoluzione, in assenza del quale [...] la comprensione dei fatti demografici, se ridotta a mera analisi statistica, non potrebbe essere che arida e lacunosa.¹¹

Tutti questi approfondimenti, che costituiscono una parte rilevante delle carte conservate nell'Archivio Sonnino, confluirono nel libro sugli stati delle anime pubblicato nel 1977, con cui si concluse la prima fase della ricerca avviata dal gruppo romano. Gli aspetti metodologici e alcuni risultati preliminari del censimento delle fonti parrocchiali furono illustrati da Sonnino e dai suoi collaboratori in una serie di pubblicazioni di carattere introduttivo.¹²

Preme infine rilevare come agli sviluppi di queste analisi vada collegato il crescente interesse di Sonnino per lo studio della condizione femminile nei secoli precedenti l'Unificazione¹³ e, più specificamente, dei comportamenti e dei costumi famigliari nella Roma del Seicento.¹⁴

¹⁰ C. Sbrana, R. Traina, E. Sonnino, *Gli «stati delle anime» a Roma dalle origini al secolo XVII*, pp. 10-11.

¹¹ E. Sonnino, *Le registrazioni di Stato a Roma tra il 1550 e il 1650: gli stati delle anime e le "Listae" di stati delle anime*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, Atti del Seminario di demografia storica, 1971-1972, vol. 1, parte I, Roma, CISP, 1974, p. 172.

¹² C. Schiavoni, *Introduzione allo studio delle fonti archivistiche per la storia di Roma*, «Genus», 27, 1971, 1-4, pp. 357-403; E. Sonnino, *Problèmes de recherche dans une grande ville. Le cas de Rome (XVII^e siècle)*, «Annales de démographie historique», VII, 1972, pp. 221-223; Id., *Le registrazioni di stato a Roma tra il 1550 e il 1650*, pp. 171-200; C. Schiavoni, *Le registrazioni dei battesimi e dei matrimoni a Roma*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, pp.731-755; Id., *Elencazione cronologica e luoghi di conservazione delle scritture parrocchiali romane dei battesimi, matrimoni, sepolture e stati delle anime*, Ivi, pp. 1031-1155; C. Sbrana, *Le registrazioni di morte a Roma*, Ivi, pp. 871-874.

¹³ Cfr. BNRC, *A.R.C. 71.*, *Archivio Sonnino*, I. 5. A/3, sottofasc. 2 contenente appunti relativi alla condizione e al lavoro femminile a Roma nei secoli XVII e XVIII, con dati tratti dai registri parrocchiali. Negli anni successivi Sonnino pubblicò inoltre due lavori sulle istituzioni che prestavano assistenza alle orfane. Cfr. E. Sonnino, F. Gemini, *La condition féminine dans une structure d'assistance a Rome: aspects démographiques et*

4. *La formazione della base di dati per lo studio della popolazione romana in epoca moderna*

La mole imponente di materiali schedati meticolosamente nel corso dei primi anni Settanta servì oltretutto come base per l'analisi delle strutture familiari romane a metà Seicento, approccio stimolato certamente dalla grande diffusione che all'epoca conobbero gli studi sui modelli di famiglia europea, influenzati dai lavori pubblicati da Peter Laslett, John Hajnal e altri studiosi afferenti al *Cambridge Group for the History of Population and Social Structure*.¹⁵ Fu da subito esclusa un'indagine di tipo nominativo, poiché il gran numero di parrocchie¹⁶ in cui era suddivisa la città l'avrebbe resa lunga, difficoltosa e onerosa dal punto di vista finanziario. Un altro importante motivo risiedeva nella forte incidenza del fenomeno migratorio, suscettibile di perturbare il tessuto demografico e sociale dei vari territori parrocchiali.

Venne pertanto privilegiata un'analisi di tipo aggregativo, che prevedeva lo spoglio completo e l'elaborazione dei dati contenuti nelle *Listae* (dal 1598 al 1870), nei registri dei battesimi e sepolture (dal 1600 al 1870) e negli stati delle anime seicenteschi. Per quel che concerne la campionatura di questi ultimi, la rilevazione venne effettuata con riferimento al 1645 o anno prossimo a questo, a partire cioè dal momento in cui la copertura documentale era maggiore e la ricchezza delle informazioni demografiche tale da consentire un'analisi dettagliata delle forme familiari romane e della loro articolazione a livello territoriale.¹⁷ In particolare, i dati provvisori elaborati tra la metà degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta,¹⁸ raccolti inizialmente in tabulati, si riferirono a 22.226 *ménages* familiari composti da 91.362 individui (circa il 75% delle famiglie e degli abitanti della città attorno alla metà del XVII secolo).¹⁹ L'elaborazione delle *Listae* servì invece, come vedremo nel paragrafo 5,

sociaux, «Annales de démographie historique», XVI, 1981, pp. 235-251 e E. Sonnino, *Precarietà sociale, fragilità familiare e ruoli delle istituzioni di assistenza ai poveri e alle orfane (Roma, secc. XVII-XVIII)*, in G. Da Molin (a cura di), *La famiglia ieri e oggi*, Bari, Cacucci, 1992, I, *L'epoca storica (secc. XV-XIX)*, pp. 144-185. Un altro tema d'indagine particolarmente caro a Sonnino riguardò la mortalità infantile e la condizione degli esposti a Roma e nello Stato pontificio a inizi Ottocento. Cfr. O. Casacchia, M. R. Protasi, *Bibliografia degli scritti scientifici di Eugenio Sonnino*.

¹⁴ Cfr. il breve appunto manoscritto contenuto in BNCR, *A.R.C. 71.*, *Archivio Sonnino*, I. 4. A/3, sottofasc. 19.

¹⁵ Sui sistemi familiari europei in epoca storica e le differenti interpretazioni degli studiosi cfr., per un riepilogo, M. R. Protasi, *Famiglia e società nel capitalismo ottocentesco*, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo, Dal Medioevo all'età della globalizzazione*, VI, *L'età contemporanea*, XIII, *Ambiente, popolazione, economia*, Roma, Salerno editrice, 2016, pp. 311-338.

¹⁶ Le parrocchie coperte dalla documentazione degli stati delle anime sono 64, con un numero di denominazioni pari a 69, successivamente portato a 68 (per smembramenti o cambiamenti di denominazione).

¹⁷ Il periodo con maggiore disponibilità di documentazioni parrocchiali era difatti il decennio 1640-1650, con 53 parrocchie che avevano iniziato – o continuato – le registrazioni (su 85-86 parrocchie esistenti all'epoca). Già a partire dal 1630 le notizie di carattere socio-demografico risultano abbastanza precise (con indicazione di nome, cognome, attività lavorativa del capofamiglia e nome e cognome delle persone – familiari e altri conviventi – che vivevano sotto lo stesso tetto).

¹⁸ L'elaborazione fu effettuata con il calcolatore e con il sistema delle schede e dei dati perforati. Cfr. BNCR, *A.R.C. 71*, *Archivio Sonnino*, I.1. A7/5, sottofasc. 1 (lettera datata 15 dicembre 1974 inviata da L. Soliani a E. Sonnino). Cfr. inoltre *Ivi*, I. 4. A/3, sottofasc. 4 (tabelle delle codifiche) e 5 (prove di tabulati).

¹⁹ Cfr. i tabulati datati 30 agosto 1983 conservati in BNCR, *A.R.C. 71*. I. 4. A/3, sottofasc. 1. A questi dati Sonnino fece riferimento per la prima volta in un contributo (rimasto inedito) intitolato *Le strutture familiari romane alla metà del secolo XVII ed all'inizio ed alla fine del XVIII, criteri di studio e dati esemplificativi*, presentato insieme a C. Schiavoni in occasione del convegno della Società italiana di demografia storica su *Strutture e rapporti familiari in epoca moderna: esperienze italiane e riferimenti* (Trieste, 5-7 settembre 1983), i cui atti non furono mai pubblicati. Tali cifre furono leggermente ritoccate nel decennio successivo e riferite a

per misurare l'evoluzione complessiva della struttura della popolazione romana dalla fine del Cinquecento all'Unificazione e la dinamica naturale a partire dagli inizi del Settecento.²⁰ Per il computo dei nati e dei morti nel corso del Seicento si procedette infine al conteggio annuale delle sepolture e dei battesimi nei rispettivi registri.

5. *Gli sviluppi successivi della ricerca*

Dopo il 1977 Sonnino proseguì l'indagine sulla popolazione romana secondo le direttrici di ricerca sopradescritte e continuando ad avvalersi della collaborazione di Claudio Schiavoni. Il dato strutturale che emerge dai suoi lavori è la prevalenza numerica degli uomini sulle donne: un fenomeno che, pur attenuandosi tra Settecento ed Ottocento, in concomitanza con un diminuito afflusso di forestieri maschi nella città, contraddistingue il sistema demografico romano lungo tutto il corso dell'età moderna (all'inizio del Seicento ad esempio vivevano a Roma circa 180 maschi ogni 100 femmine) e per buona parte dell'età contemporanea (ancora alla fine del XIX secolo Roma era l'unica città italiana in cui il numero degli uomini superava nettamente quello delle donne).²¹ La causa predominante di questo squilibrio di genere risiedeva nella forte immigrazione maschile che aveva come meta la città. In epoca moderna, come sappiamo, ciò è da ascrivere alle funzioni politiche, amministrative, politiche, religiose, assistenziali della Chiesa che richiamavano nella capitale pontificia tantissimi religiosi, pellegrini, cortigiani, ma anche un numero rilevante di artigiani, commercianti, servitori, manovali, lavoratori specializzati, poveri, mendicanti, artisti, studiosi. Sulla base dell'elaborazione dei dati tratti dagli *status animarum* di metà Seicento si poté dimostrare ad esempio che il tasso di mascolinità era più elevato in quegli aggregati domestici (circa il 24 % del totale) in cui erano presenti individui non imparentati con il nucleo familiare di base, tra i quali erano largamente rappresentate diverse categorie di immigrati maschi (apprendisti, dipendenti, servitori, pigionanti, scolari, ecc.). In tali aggregati si contavano infatti mediamente 167 uomini ogni 100 donne, mentre nelle famiglie in cui i componenti erano legati esclusivamente da vincoli di parentela il rapporto percentuale tra maschi e femmine si attestava su livelli più vicini alla norma (96,9%).²² Sul lungo periodo gli studi sull'evoluzione della popolazione romana confermarono la particolarità del quadro demografico della città,

22.217 famiglie e 91.492 individui. Cfr. E. Sonnino, *Popolazione e famiglie, collegiali e studenti a Roma nel Seicento*, in P. Cherubini (a cura di), *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992, pp. 341-368; Id., *Typologies familiales à Rome au milieu du XVII^e siècle: premier examen général*, in *Mesurer et comprendre: mélanges offerts à Jacques Dupâquier*, textes réunis et publiés par J-P. Bardet, F. Lebrun, R. Le Mee, Paris, Presses universitaires de France, 1993, pp. 533-540. A partire dal 1994 i dati sugli aggregati domestici esaminati, con i relativi componenti (22.267; 91.464) sono da considerarsi definitivi. Cfr. Id. *In the male city, the status animarum of Rome in the Seventeenth Century*, in *Proceedings of Eleventh International Economic History Congress* (Milan, September 1994), Milano, Università Bocconi, 1994, vol. B5, *Socio-economic consequences of sex-ratios in historical perspectives 1500-1900*, editors A. Fauve-Chamoux, S. Sogner, pp. 94-116.

²⁰ Notizie sui nati e sui morti furono introdotte in queste fonti solo nel 1702, quelle sui matrimoni a partire dal 1802. Va precisato inoltre che le *Listae* seicentesche sono disponibili solo per determinati anni: 1621-1645; 1648; 1652-1654; 1657-1660; 1662-1667; 1669-1673; 1684; 1690-1699. Al posto degli anni mancanti furono utilizzati dei sommari che riportavano solo il totale cittadino e non i singoli dati parrocchiali.

²¹ A. M. Seronde Babonau, *Roma, Dalla città alla metropoli*, Roma, Editori Riuniti, 1983, p. 157. Nel 1871 gli uomini e le donne costituivano rispettivamente il 57% e il 43% della popolazione romana. In seguito si assistette a una progressiva diminuzione del tasso di mascolinità, ma solo nel 1931 si giunse a un riequilibrio numerico tra la componente maschile e quella femminile. Quell'anno furono censiti difatti nella capitale 504.658 uomini e 503.425 donne.

²² E. Sonnino, *Strutture famigliari a Roma alla metà del Seicento*, in Id. (a cura di), *Popolazione e società a Roma dal Medioevo all'età contemporanea*, Roma, Il Calamo, 1998, pp. 247-259.

influenzato dalla massiccia presenza di forestieri di sesso maschile.²³ Nell'arco temporale esaminato (1598-1824), il fattore principale dell'incremento di popolazione, lieve ma costante, fu rappresentato infatti – a fronte di un saldo naturale quasi sempre negativo – dai costanti flussi di immigrazione temporanea o definitiva determinati dalle «capacità attrattive di Roma nei confronti del mondo esterno».²⁴ Peraltro le informazioni contenute nelle *Listae* consentirono a Sonnino di stimare il saldo migratorio²⁵ romano e di disaggregarlo anche in base al genere. In pratica, nell'arco del periodo esaminato, furono solo tre i decenni in cui questa voce del bilancio demografico fu di segno negativo (1650-1659; 1700-1709; 1800-1809), per motivi imputabili alla pestilenza del 1656-1657 e alla riduzione di popolazione verificatasi dopo l'anno santo del 1700 e durante la dominazione francese di inizi Ottocento. Durante i 250 anni esaminati i maschi costituirono la maggioranza degli immigrati (260 ogni 100 femmine): più precisamente durante il Seicento furono pressoché la totalità dei forestieri giunti a Roma, mentre nel corso del Settecento e nei primi settant'anni dell'Ottocento il loro apporto andò un po' diminuendo (rispettivamente 220 e 190 ogni 100 donne).²⁶ La netta prevalenza dell'immigrazione maschile a metà Seicento è testimoniata anche dall'esame di un campione di registri matrimoniali, da cui risulta che il 70% degli sposi e circa il 36% delle spose non erano nati a Roma. Sonnino poté appurare inoltre che l'età media alle nozze dei forestieri (circa 31 anni) e delle forestiere (circa 29 anni) era più elevata rispetto a quella dei locali (circa 28 anni per i maschi e quasi 22 per le femmine). I matrimoni di coppie di immigrati sfioravano il 44% del totale, quelli tra un uomo immigrato e una donna romana oltre il 37% dei casi, mentre i matrimoni fra romani si attestavano su percentuali assai più basse (14%). Disaggregando questi dati in base allo stato civile degli sposi si notava infine come l'unione fra un forestiero e una romana, entrambi al primo matrimonio, rappresentava la casistica più frequente (19%) e ciò dipendeva anche dal fatto che «per gli uomini immigrati il matrimonio costituiva un veicolo di integrazione nella città e nella società, un'opportunità che era stata a volte, lungamente e pazientemente costruita nel corso del tempo».²⁷

Oltre ai filoni di studio di cui si è detto, furono inoltre messe a punto cartografie parrocchiali *ad hoc*, prendendo spunto dalle numerose informazioni di carattere topografico contenute negli *status animarum* e in altre documentazioni coeve. Una volta ricostruiti i

²³ E. Sonnino, C. Schiavoni, *Aspect généraux de l'évolution démographique à Rome: 1598-1824*, «Annales de démographie historique», XVII, 1982, pp. 91-109; C. Schiavoni, *Brevi cenni sullo sviluppo della popolazione romana dal 1700 al 1824*, in *La demografia storica delle città italiane*, Bologna, Clueb, 1982, pp. 401-431. Con riferimento al XVII secolo cfr. E. Sonnino, *The population in baroque Rome*, in P. van Kessel, E. Schulte (a cura di), *Rome-Amsterdam: two growing cities in seventeenth-century Europe*, in collaboration with L. Nussdorfer, Amsterdam, Amsterdam University Press, 1997, pp. 50-70; Id., *Roma, secolo XVII: popolazione e famiglie nella città maschile*, in *La popolazione italiana nel Seicento*, Bologna, Clueb, 1999, pp. 777-796. L'analisi sull'evoluzione demografica fu allargata, come previsto nel programma di ricerca, al Lazio. Cfr. C. Schiavoni, E. Sonnino, *Popolazione e territorio nel Lazio*, in *La popolazione italiana nel Settecento*, Clueb, 1980, pp. 191-226. Da questo primo lavoro ebbe avvio un nuovo ciclo di ricerche (aventi come oggetto un campione di comunità rurali site a sud-est della capitale) nel corso delle quali Sonnino si avvale della collaborazione di C. Schiavoni, A. Parmeggiani e dello statistico S. Bertino. Cfr. i lavori contrassegnati con i nn. 107, 126, 141, 150 in O. Casacchia, M. R. Protasi, (a cura di), *Bibliografia degli scritti scientifici di Eugenio Sonnino*.

²⁴ E. Sonnino, *Roma, secolo XVII: popolazione e famiglie nella città maschile*, p. 778. Sull'immigrazione come elemento centrale dello sviluppo demografico romano sin dall'antichità cfr. «Studi Emigrazione», LVI, 2019, 216, fasc. curato da M. Sanfilippo e dedicato al tema dell'immigrazione a Roma e nel Lazio nel corso dei secoli.

²⁵ Il saldo migratorio si ottiene sottraendo dal saldo demografico totale (che indica la differenza tra l'ammontare di una data popolazione all'inizio e alla fine di ogni anno) il saldo naturale (cioè la differenza tra nascite e morti).

²⁶ E. Sonnino, *Popolazione e immigrazione a Roma: stime dei saldi migratori, 1620-1870*, in P. Corti, M. Sanfilippo (a cura di), *Storia d'Italia, Annali, 24, Migrazioni*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 75-90.

²⁷ Id., *Roma, secolo XVII: popolazione e famiglie nella città maschile*, p. 793.

confini delle parrocchie romane entro le mura,²⁸ si poterono realizzare – grazie ai dati demografici su ciascuna circoscrizione parrocchiale desumibili dalle *Listae* – dei cartogrammi tematici che evidenziarono «le specificità territoriali di alcuni aspetti delle caratteristiche e dell'evoluzione della popolazione romana»²⁹, in primo luogo la forte mascolinità cui si è accennato. Per quanto riguarda invece la distribuzione territoriale degli abitanti, si poté rilevare come da metà Seicento a metà circa dell'Ottocento la crescita demografica fosse «alimentata dall'aumento di popolazione delle parrocchie della fascia orientale del territorio (in particolare a Monti e San Giovanni) e da alcune parrocchie oltre Tevere, mentre la fascia centrale dei territori parrocchiali [aveva] conosciuto nel suo insieme una stasi demografica».³⁰ Altre elaborazioni cartografiche furono presentate in un saggio postumo, nel quale Sonnino illustrò alcuni aspetti della vicenda demografica romana settecentesca (l'evoluzione della popolazione delle parrocchie, la distribuzione territoriale dei religiosi,³¹ gli indici di mortalità, i livelli di organizzazione sanitaria) nel periodo compreso fra il 1748 – anno della pubblicazione della pianta del Nolli – e il biennio 1798-1799 (contrassegnato dall'avvento della Repubblica romana).³²

6. Osservazioni conclusive

Alla luce di questa veloce “carrellata” bibliografica ben si comprende l'importanza che le indagini sulle fonti parrocchiali romane hanno avuto nell'ambito della produzione scientifica di Eugenio Sonnino. Del resto, come egli stesso ebbe a precisare

La demografia [...] non avrebbe avuto modo di affondare lo sguardo, per uno spazio di due trecento anni, sulle strutture e sull'evoluzione naturale delle popolazioni di età pre-statistica (epoca la cui conclusione si può collocare a metà Ottocento) se a partire dal Concilio di Trento una serie di disposizioni vincolanti e dettagliate prodotte in quell'assise non avessero gettato le basi della costruzione di quel vero monumento della storia religiosa e sociale delle popolazioni cattoliche costituito dalle registrazioni parrocchiali.³³

Ne consegue che questo immenso patrimonio documentario rimane ad oggi un punto di riferimento fondamentale per chi voglia cimentarsi nello studio della storia demografica, sociale, religiosa di Roma dalla fine del Cinquecento al 1870, visto che il parroco era «al tempo stesso pastore di anime, ufficiale di stato civile, censore, elargitore di assistenza e braccio decentrato dell'autorità papale [...]».³⁴ La consultazione di tali fonti può inoltre

²⁸ Id., *Popolazione e territori parrocchiali a Roma*, in *Popolazione e società a Roma dal Medioevo all'età contemporanea*, pp. 93-140. Le carte della metà dei secoli XVII e XVIII furono riproposte in un saggio successivo, assumendo come base topografica la citata pianta del Nolli e quelle desunte dal Catasto urbano Pio Gregoriano del 1819-1822, nelle versioni georeferenziate mediante tecnologia GIS a cura del CROMA dell'Università di Roma 3. Cfr. E. Sonnino, D. Rocciolo, S. Passigli, *Verso la città moderna. Trasformazioni istituzionali e territoriali delle parrocchie romane (secoli XVI-XIX)*, in M. Royo, E. Hubert, A. Berenger (a cura di), *Rome des quartiers. Des vici aux rioni, cadres institutionnelles, pratiques sociale et requalifications entre Antiquité et époque moderne*, Paris, Editions de Boccard, 2008, pp. 89-163.

²⁹ E. Sonnino, *Popolazione e territori parrocchiali a Roma*, p. 110.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Per lo studio di questa tematica cfr. inoltre E. Sonnino, *Le anime dei romani: fonti religiose e demografia storica*, in L. Fiorani, A. Prosperi (a cura di), *Storia d'Italia, Annali*, 16, Roma, la città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtyła, Torino, Einaudi, 2000, pp. 329-364.

³² E. Sonnino, *La popolazione di Roma, i territori parrocchiali e la pianta del Nolli*, in C. M. Travaglini, K. Lelo (a cura di), *Roma nel Settecento, immagini e realtà di una capitale attraverso la pianta di G.B. Nolli*, I, Roma, CROMA, 2013, pp. 103-123.

³³ Id., *Fonti storico-demografiche*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 1980, 4, p. 34.

³⁴ *Ivi*, p. 37

risultare utile, con tutte le cautele del caso, per alcune analisi riguardanti il periodo successivo all'Unificazione, allorquando venne estesa anche alla capitale la normativa sui registri di stato civile³⁵ (atti di nascita, di matrimonio, di morte e di cittadinanza), la cui tenuta era affidata ai singoli comuni. Diversamente dai dati di flusso provenienti dallo Stato civile, che meglio si prestano a elaborazioni su scala cittadina, le registrazioni ecclesiastiche dei battesimi, matrimoni e sepolture, possono difatti fornire, laddove non siano troppo lacunose, valide indicazioni sulle caratteristiche economico-sociali – *in primis* la provenienza geografica – degli abitanti di specifiche aree territoriali e sub-territoriali della Roma postunitaria. In quest'ottica le suddette fonti sono state utilizzate in alcuni lavori volti a ricostruire l'identità sociale dei nuclei di popolazione insediatisi in vari quartieri romani sorti alla fine dell'Ottocento e nel primo Novecento in seguito alla progressiva espansione edilizia e demografica della città. Ne sono un esempio gli studi di Lidia Piccioni su San Lorenzo,³⁶ di Rita d'Errico su Ostiense³⁷ e di Monica Sinatra sulla Garbatella.³⁸ C'è da tener presente, tuttavia come, rispetto alle documentazioni parrocchiali prodotte tra la fine del XVII secolo e la metà dell'Ottocento, quelle postunitarie possano risultare meno precise, poiché dopo il 1870 si moriva più spesso in ospedale, non sempre i bambini venivano battezzati e, specialmente in ambito operaio, non «erano infrequenti i matrimoni religiosi tra coniugi sposati civilmente anche da molti anni, o tra conviventi che avevano già uno o più figli».³⁹

³⁵ Introdotta nel Regno d'Italia dal R.D. 15 novembre 1865 n. 2602, entrato in vigore dal 1° gennaio 1866.

³⁶ L. Piccioni, *San Lorenzo. Un quartiere romano durante il fascismo*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1984. L'archivio esaminato è quello della parrocchia dell'Immacolata e di S. Giovanni Berchmans (fondata nel 1909) di cui vengono analizzati il registro dei morti del 1911 e i registri di matrimonio del 1909-1910 e degli anni 1920-1921, 1930 e 1939 con lo scopo di individuare i principali luoghi di origine delle persone che si erano trasferite in quella zona.

³⁷ R. D'Errico, *Ostiense. Assetti proprietari e trasformazioni economico-sociali di un settore dell'Agro romano (secoli XVIII-XX)*, Roma, CROMA, 2007. I registri di battesimo, matrimonio, sepolture della parrocchia di S. Paolo fuori le mura, consultati dall'autrice, omettono grossomodo fino al 1925 i dati sulle professioni e sul domicilio e forniscono il più delle volte solo il luogo di nascita, consentendo anche in questo caso di individuare la provenienza dei flussi immigratori riguardanti questa porzione della città.

³⁸ M. Sinatra, *La Garbatella a Roma, 1920-1940*, Milano, Angeli, 2006. Abbastanza completi appaiono i registri matrimoniali per gli anni 1937-1940 relativi alla parrocchia di S. Francesco Saverio (istituita nel 1930). Essi forniscono infatti non solo i dati sul luogo di nascita degli sposi, ma anche il loro domicilio (utile a individuare chi proveniva da altre zone della città) e le rispettive professioni.

³⁹ *Ivi*, p. 60. A partire dal 1° gennaio 1866 (dal 1° febbraio 1871 nel Lazio) entrò in vigore la nuova normativa matrimoniale, in base alla quale il matrimonio celebrato in chiesa cessava di avere effetti civili, riconosciuti solo alle nozze contratte dinanzi all'autorità municipale. La piena efficacia legale del matrimonio religioso fu ripristinata con il Concordato del 1929.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email: redazione.giornaledistoria@gmail.com